

# A Teramo la ricostruzione fa più paura del terremoto

**Abruzzo** Qui nel 2016 non ci furono vittime, ma gli sfollati sono ancora 4 mila. Il sindaco: "Siamo senza risorse, avanti così e ci vorranno 30 anni"

» **ANTONIO D'AMORE**

Teramo

**L**a terra in Abruzzo trema ancora. Ma non fa paura. Un po' perché gli abruzzesi il terremoto ce l'hanno nel Dna da sempre: qui ci fu uno dei più gravi terremoti italiani, quello di Avezzano, che uccise l'80% dei residenti nel borgo marsicano; un po' perché, dopo L'Aquila e Amatrice, hanno capito che quello che deve davvero spaventarli non è il terremoto, ma la ricostruzione.

Teramo è un paradigma. Perché a Teramo le scosse non hanno fatto vittime, ma hanno cacciato di casa più di quattromila persone su 50 mila abitanti. Tre anni fa. Da allora, non sono più rientrate. Un intero quartiere, quello di Colleaterrato, un bosco di palazzine di edilizia popolare, è oggi il monumento all'Italia delle lentezze e alla burocrazia delle soluzioni mancate. Eppure, di promesse, i quattromila teramani, ne hanno sentite tante, tutte identiche anche se cambiavano i commissari straordinari per la ricostruzione. Vasco Errani prima, Paola De Micheli poi, Piero Farabollini adesso. Due in quota Pd e uno in quota Cinquestelle. Tre, in tre anni, per scoprire che di straordinario c'è solo il fatto

che, il 30 ottobre, a Colleaterrato si è amaramente festeggiato il terzo "compleanno" della scossa che svuotò il quartiere, senza neanche un cantiere aperto. Neanche uno. Neanche in quelle belle palazzine colorate, trentadue appartamenti costruiti nel 2013 con 4 milioni di finanziamento pubblico, assegnate nel 2014 e sfollate nel 2016.

**EPPURE**, che questa fosse zona sismica lo sapevano tutti. La ricostruzione pubblica è totalmente ferma. Le case dell'Ater, l'Azienda Territoriale Edilizia residenziale, molte delle quali sono in categoria B, cioè "Edificio è in parte inagibile, ma è sufficiente eseguire lavori di pronto intervento per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti", sono chiuse da tre anni. Basterebbero, in molti casi, poche migliaia di euro, per consentire alle famiglie di rientrare, invece si continua a pagare 40 euro al giorno a testa per chi vive in albergo, cioè più di 40 mila euro in tre anni. A persona. Più tutti i soldi spesi ogni mese per i Cas, i contributi di autonoma sistemazione, cioè il sussidio che va a chi ha deciso di non andare in albergo. Milioni su milioni, da tre anni. E gli anni alla fine saranno molti di più, viste le previsioni del responsabile dell'Ufficio Speciale Ricostruzione, Vincenzo Rivera: "Quando sono arrivato, a gennaio, in questo ufficio la-

voravano 22 persone, adesso siamo 42, le pratiche da gestire alla fine saranno 12 mila, io adesso riesco a fare 30 decreti al mese...". Per "decreto" si intende la conclusione dell'iter burocratico che consente l'apertura del cantiere. Trenta al mese, significa che per avviare tutta la ricostruzione ci vorranno trent'anni. Più i tre già ingoiati dalla burocrazia. Tra 33 anni, i figli o i nipoti di quei quattromila sfollati teramani non avranno più alcun interesse a rientrare.

La grande scommessa è farcela in dieci anni, come se dieci fossero pochi: "Ma avrei bisogno di fare cento decreti al mese - continua Rivera - e per farne cento al mese dovrei triplicare la pianta organica". Il governo lo sa, visto che lo Sbloccacantieri ha previsto 200 assunzioni proprio per rinforzare gli Usl. Ma non verranno tutti in Abruzzo, anzi: solo 30.

Non bastano: "Duecento assunzioni, per quattro Regioni, 138 Comuni e 4 uffici ricostruzione sono un numero ridicolo e offensivo - accusa il Sindaco di Teramo, Gianguido D'Alberto - senza considerare il fatto che, dallo Sbloccacantieri a oggi, sono già passati quasi cinque mesi e di quelle duecento assunzioni non si sa più nulla, ma intanto ci siamo già "mangiati" quat-



Peso:45%

tro mesi di copertura finanziaria sui diciotto previsti”.

**MANCA** l’ordinanza del commissario Farabollini, che spieghi come assumere quei duecento. Poi si dovranno fare i concorsi. E non è l’unica ordinanza che il terzo commissario nominato in tre anni non ha ancora firmato: “Dal primo gennaio 2019 non c’è più un soldo per le case popolari e mi autodenuncio perché noi abbiamo fatto gare senza coperture di spesa e tutto ciò nell’attesa che il commissario Farabollini rin-

novasse l’ordinanza”, ha spiegato alla Commissione Ambiente della Camera, durante un’audizione sul nuovo decreto terremoto, il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio, aggiungendo: “Sono dieci anni, dal terremoto dell’Aquila che affrontiamo il tema della ricostruzione, il tempo è un fattore vincolante per la ricostruzione ma se si fa tardi i nostri bei borghi rischiano di diventare solo dei bei presepi vuoti”.

Già, i presepi: manca solo

un mese al quarto Natale fuori casa per quattromila teramani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Colleaterrato 32 appartamenti costruiti nel 2013, assegnati nel 2014 e sfollati nel 2016

### I PROTAGONISTI



**PIERO FARABOLLINI**  
Commissario Straordinario alla ricostruzione post sisma 2016 e 2017



**GIANGUIDO D'ALBERTO**  
Sindaco di Teramo, indipendente di centrosinistra, ha 42 anni

### La scheda

#### IL SISMA

I terremoti del Centro Italia del 2016 e 2017 Amatrice-Norcia-Visso, hanno avuto inizio ad agosto 2016. La prima forte scossa si è avuta il 24 agosto 2016 (magnitudo 6.0) con epicentro tra Accumoli e Arquata del Tronto. Il 30 ottobre è stata registrata la scossa più forte (magnitudo 6.5) con epicentro tra Norcia e Preci



Peso:45%